

UN MISSIONARIO ESPLOSIVO

Non sono uno stinco di Santo!

Padre Mario Vergani, nella cui memoria si uniscono i ricordi dei parrocchiani di *San Pio X* e della *Regina Pacis*, è morto, 77enne, nella casa dei saveriani a Parma il 5 dicembre 2011. A 21 anni aveva deciso di diventare missionario suscitando sorpresa e perplessità: «*Il giovane Vergani Mario al parroco suo non ha mai manifestato di voler fare il missionario, né tale proposito mai ha manifestato all'assistente dell'oratorio, del quale è assiduo frequentatore*». Ma padre Mario non indietreggiò: «*Io sono deciso e con la grazia di Dio spero di superare tutte le difficoltà. Non sono né uno stinco di santo né un agnello docile. Sono generoso ed entusiasta tanto come caparbio e ribelle. Ecco, sono l'«esplosivo»*».

Ordinato sacerdote nel 1962, ha lavorato in Congo per sette anni e per il resto in Italia fra Sardegna, Parma, Alzano, Desio, Tavernerio, Brescia dove è stato impegnato soprattutto nell'animazione missionaria, a servizio della congregazione e della chiesa locale.

Era geniale nelle proposte, che realizzava con grande impegno ed entusiasmo. Sapeva di avere un carattere non facile e un cuore generoso: «*E questo mi ha procurato guai non indifferenti... Però, ho la coscienza di non aver risparmiato energie e d'aver dato tutto e con gioia!*»

La mia famiglia lo conosceva perché figlio del sig. Vergani che aveva una *posteria* in viale Cooperazione ed è rimasta in rapporto epistolare con lui nel periodo (1974) in cui si trovava a Bukavu, nel Congo che stava diventando Zaire con parecchie conseguenze difficili per le missioni cristiane. Conservo una sua lettera in cui ringrazia per la solidarietà e la vicinanza della comunità parrocchiale di Milanino (cita la Maestra Amodio, quelli della 4^a B, la Comunità Giovanile e tante famiglie «*che*



padre Mario Vergani

Desio, casa dei Missionari Saveriani, alcuni anni fa. Mi accoglie un anziano missionario al quale spiego che vorrei regalare loro una piccola scultura in marmo (testa di Cristo coronata di spine) in mio possesso. Mi ringrazia e sto per congedarmi da lui quando mi ricordo di padre Vergani, che proprio a Desio avevo incontrato per la prima volta a fine anni '80, per poi ritrovarlo a Tavernerio, ove aveva guidato il ritiro dei ragazzi e ragazze che seguivo per il catechismo.

Sto per chiedergli «*Dove si trova ora padre Vergani?*», quando lo riconosco nel missionario che mi sta di fronte!

Subito ne segue una rapida carrellata di ricordi di due persone che si sono incontrate avanti negli anni, ma che si sono riconosciute amiche da sempre: come non essere amico di un missionario così semplice ed umile... così «missionario»!

Non ho vissuto con lui gli anni della giovinezza e della prima maturità (abito a Milanino solo dall' '85), eppure qualcosa che indirettamente ci aveva uniti l'abbiamo trovato: quel «bottiglione», insegna pubblicitaria di una nota marca di acqua minerale, troneggiante lungo la Valassina, sul curvone oltre l'attuale via Alessandrina! E ancora il canale che fiancheggiava la stessa strada, ed i ragazzi di Cusano e Milanino che vi si immergevano con gioia e schiamazzi, mettendo un po' d'invidia a me che, in bicicletta, proveniente da Milano, vi transitavo accanto diretto ad Erba.

Qui d'estate lui correva con gli amici, non appena riusciva a lasciare gli impegni nel negozio di alimentari di famiglia.

Poi il seminario, la partenza per l'Africa, la malattia, il rientro e l'attività missionaria in Italia. Ma il piccolo Mario, sempre sereno e disponibile, non è mai cambiato, ed ha sempre conservato nel cuore la stessa gioia di quei tuffi nella roggia e delle piccole «prodezze» nel negozio paterno.

Umberto Guzzi

«*conosco e non conosco*»): infatti in quegli anni, con la raccolta della carta e cartone, con i fioretti dei bambini della scuola materna Bigatti ed in altri modi la nostra parrocchia gli aveva consentito l'acquisto di 2 pompe per approvvigionamento dell'acqua, il suo problema numero uno, e cercava nuovi finanziamenti per collocare altre pompe a Kiliba, *Missione san Giuseppe operaio*, e dintorni. Nella stessa lettera, della sua vita missionaria diceva: «*La nostra è soprattutto un'esperienza di fede, fare tutto il possibile e l'impossibile senza per questo esser sicuri di quei risultati che vogliamo, e attendere nella pazienza i tempi del Signore. Fortunatamente la nostra fede trova una fraterna ed amorevole solidarietà in tanta gente come voi, che ci vuol bene*».

MariaRosa Abbiati



Novembre 1962, padre Vergani inaugura l'asilo parrocchiale poco dopo la sua prima Messa